

JAMES FRANCO

«NON PROVATE A PRENDERMI». SAREBBE INUTILE, LUI È UN CAMALEONTE. AL CINEMA E NELLA VITA
di RAY DRAKER foto di ROGER KISBY/GETTY IMAGES

Ha soli 33 anni ma, per la varietà dei ruoli interpretati, compete con gli attori più attivi di Hollywood. Nel suo curriculum, indie movies come *American crime* e *The dead girl*, pellicole impegnate come *Milk* e *Urlo* e commedie pure come *Molto incinta* e *The green hornet*. Ha avuto il primo ruolo serio in *Spider Man*, la prima nomination agli Oscar per *127 ore* di Danny Boyle ma è anche un personaggio ricorrente nella soap *General Hospital*, «così faccio contente nonna e mamma». Polivalente, policulturale, multifunzionale, è laureato in letteratura inglese e ha pubblicato un libro, *Palo Alto*. E poi dipinge, ha una compagnia di produzione, ama l'arte avant-garde e la musica elettronica. Ecco a voi James Edward Franco: artisticamente virtuoso, umanamente simpatico. «Ringrazio i miei genitori perché mi hanno insegnato la fatica di guadagnare. A 13 anni ero cassiere in un bar. Passavo il tempo a leggere, finché non mi hanno licenziato: pensavano mi facessi e rubassi dalla cassa. E dire che non ho mai confessato (*ride*, ndr). A 16 anni sono finito a guidare i golf cart

del Palo Alto Golf Course. Ma anche lì mi hanno licenziato. L'estate dopo ho lavorato come apprendista costruttore edile. Ma lì mi sono solo fatto una montagna di canne». Bravissimo a scuola, stagista alla compagnia aerospaziale Lockheed Martin nel reparto nuove tecnologie, viene a un certo punto arrestato per il furto di una bottiglia di profumo. Ironia della sorte, anni dopo diventerà testimonial della fragranza Gucci per homme. «Tutti abbiamo fatto cazzate da ragazzi: per rimorchiare, o per socializzare. Quando ti prendono, paghi le conseguenze, e questo ti fa crescere. In quello stesso periodo, io ho cominciato a dipingere: un esercizio mentale mostruoso e solitario». Gli anni del liceo sono quelli delle prime prove da attore: «Ho cominciato perché ero timido con le donne. Quelle che ho avuto mi mollavano in fretta perché ero lento, inconcludente, uno sfigato». Anche quando viene ammesso alla UCLA, per studiare letteratura inglese, continua a recitare. «Soprattutto per stare vicino a Jasmine, che voleva assolutamente diventare attrice. E poi, se a San Francisco, con la mia passione per il cinema, ero una mosca bianca, a Los Angeles ho scoperto un'intera città che avrebbe fatto qual-

siasi cosa anche solo per un ruolo in tv». Studia prima alla Playhouse West di North Hollywood, poi sotto la guida di Ivana Chubbuck (la stessa che ha insegnato a Charlize Theron e Halle Berry). Dopo sei mesi di scuola, viene preso nella commedia tv *Freaks and Geeks*, un cult. «Perché mi piace fare ruoli così diversi? Perché questa è l'unica vita che ho e voglio sfruttarla. Non fumo, non bevo, non mi drogo, non vado a puttane. Non sono il migliore in niente. Però sono curioso e mi piace rischiare. Per questo vado bene al cinema: come in *127 ore*, dove ci sono praticamente solo io per due ore. Io che, come un camaleonte, sono ora contento, ora serio, ora depresso. Avessi cantato questo film, forse avrei smesso». Se ha accettato il ruolo del dottor Will Rodman ne *L'alba del pianeta delle scimmie* è anche per quello che, in fatto di effetti speciali, ha studiato al Rhode Island School of Design. «Quando ho saputo che avrei collaborato con Andy Serkis (*l'attore che ha dato le espressioni alla scimmia Caesar*, ndr) e con il team di Weta Digital (*quattro Oscar per The Lord of the Rings e Avatar*, ndr), ho subito accettato. Sono sicuro che la tecnologia ci renderà degli attori migliori». *W*



SECCHIONE?

James Edward Franco è nato a Palo Alto il 19 aprile 1978, è laureato in letteratura inglese all'Università di Los Angeles, ha un master alla Columbia e un dottorato a Yale.